

LA LUCE PROPRIA DELLE STELLE

Spunto: La felpa di Francesco e l'invito a pranzo di Michele Guidone.

C'era una volta un grande e maestoso castello, governato da un potente e ricco re. Questo re aveva una bellissima figlia, la principessa Aurora, che, per quanto fosse già giunta in età di matrimonio, non aveva ancora scelto il suo futuro sposo.

Per favorire l'incontro con colui che sarebbe stato il futuro principe, il re organizzò una grande festa, invitando i nobili ed i ricchi del reame.

Il giorno della festa si presentarono tutti gli invitati; erano vestiti con abiti lussuosi e sgargianti, cuciti dai migliori sarti di corte ed ornati di numerosi ed appariscenti preziosi. Ciascuno era accompagnato da un proprio seguito di servi, paggi e maggiordomi. Qualcuno si era portato perfino i musicisti per offrire canti e musiche alla sospirata principessa.

Durante la festa la vanità, la superbia e l'arroganza regnavano sovrane. Si parlava di ardimentose imprese, di grandi proprietà, di abilità, di potenza... tutte cose che non interessavano molto alla sensibile e dolce principessa Aurora.

Per lei la festa si era trasformata in una noiosa sfilata di sfarzo, lusso e fasto. Unico diletto fu il "Canto della luna", un omaggio musicale offerto dal nobile cavaliere Leopoldo di Monsano e divinamente suonato da Ciliberto, uno dei suoi musicisti.

La principessa restò davvero colpita dall'omaggio del cavaliere Leopoldo e lo ringraziò ripetutamente per il gradevole e gentile dono.

Giunti a sera, il re chiese alla figlia di fare la scelta. Uno dei presenti doveva diventare il suo futuro marito e, quindi, principe di corte.

La principessa, imbarazzata e timorosa, si voltò verso il padre e chiese se, nella scelta, ella poteva ritenersi libera o se vi erano dei vincoli di sorta da rispettare. La risposta del padre fu secca e chiara: *«Figlia mia sei libera di scegliere l'astro che più ti aggrada nel firmamento di uomini che rischierà questa indimenticabile serata»*.

All'ascolto di quelle parole, la principessa Aurora non esitò molto e con fare disinvolto e guizzante indirizzò l'indice della sua mano destra verso il cavaliere Leopoldo, il quale altrettanto prontamente (quasi se l'aspettasse) si mise a correre verso la principessa per ringraziarla della scelta fatta. All'improvviso, però, ci fu un colpo di scena ... con il cavaliere Leopoldo inginocchiato ai suoi piedi, la principessa continuava ancora a guardare e ad indicare con il suo indice nella direzione dove prima era Leopoldo. Nella sala cadde all'improvviso un gelido silenzio e gli sguardi dei presenti, quasi all'unisono, si spostarono lentamente verso Ciliberto, il musicista del cavaliere, che era seduto proprio "dietro" dove era prima Leopoldo.

Dopo una lunga ed interminabile pausa, la principessa abbassò il dito e rivolgendolo lo sguardo verso il padre pronunciò queste parole: *«Caro padre, il firmamento di questa sera è costellato di numerosi, seducenti e spettacolari astri. Tuttavia, non sono che pianeti che, come sai, brillano di luce riflessa. Ma tra loro ho scorto una stella che brilla di luce propria e questa stella si chiama Ciliberto. Con il suo canto egli mi ha affascinato e con la sua melodia ha rapito il mio cuore. Le sue note hanno espresso tutta la luce e la potenza che è nella sua anima. Dubito che qualcuno dei presenti possa, con la sua ricchezza, offrirmi un dono così prezioso»*.

Il padre sorrise e con il potere che gli era concesso, chiamò Ciliberto e lo nominò principe di corte.

Riflessioni:

- ...La figura ...nascosta di Ciliberto.
- ...L'acutezza della principessa Aurora.
- ...La luce dei pianeti ... e la luce delle stelle.